

Staff leasing, le agenzie del lavoro: «Crescerà ancora, ma non è stortura»

Ramazza: «Contratti equiparati a chi viene assunto dalle aziende»

La tendenza

di **Alessandra Testa**

L'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana per lavoro somministrato. Come in Lombardia e in Veneto, anche qui sta aumentando la diffusione dello «staff leasing», la fornitura di manodopera a tempo indeterminato da parte di un'agenzia, titolare del rapporto di lavoro, a un'azienda che ne fa richiesta e che, in un momento di grande incertezza e di vincoli posti dal decreto Dignità, preferisce essere esentata dall'obbligo di assunzione diretta. Ma non è tutto: le agenzie per il lavoro svolgeranno un ruolo cruciale anche nelle azioni riguardanti un altro provvedimento di punta del governo: il Reddito di cittadinanza.

Mercoledì si è svolto a Roma il primo incontro tra i tecnici del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e i rappresentanti delle associazioni delle agenzie per il lavoro per avviare un percorso di coinvolgimento di queste ultime nell'attuazione delle attività di inserimento lavorativo dei percettori del Reddito.

Alessandro Ramazza, bolognese e presidente di **Assolavoro**, la maggiore associazione delle agenzie per il lavoro in Italia, aspetta per rilasciare dichiarazioni sull'interlocuzione appena avviata col governo e si limita a riportare, con soddisfazione, quanto diffuso in una nota dal dicastero: «Il ministero del Lavoro è consapevole dell'importante ruolo svolto dalle agenzie per il lavoro e ha ben presente la centralità della loro rete operativa sul territorio». Preferisce, piuttosto, ragionare sul possibile incremento dello staff leasing che, secondo la Cisl, in questa regione porterà 3.000 nuove assunzioni: «Non si bypassa nessuna norma — ci tiene a dire — lo staff

leasing era già previsto dalla legge Biagi». Per chi non si fosse mai imbattuto in questa tipologia di fornitura di personale, ne spiega il funzionamento: «Il contratto di lavoro è tra l'agenzia e il lavoratore, che l'agenzia aveva già assunto a tempo determinato e che trasforma in indeterminato — spiega —. Un rapporto comparabile agli altri contratti a tempo indeterminato».

Paradossalmente, potrà capitare che quel contratto duri molto di più di quello stipulato direttamente dalle aziende: «Dopo che l'impresa A non ha più bisogno di personale, le agenzie possono proporlo a B, C e ancora a D», per esempio. «Lo staff leasing è un contratto in cui non è definita la conclusione. Le aziende usano la manodopera e noi agenzie ci assumiamo rischi e spese previdenziali», aggiunge. Ramazza sfata anche il mito secondo cui le agenzie per il lavoro forniscano solo addetti a tempo: «Oggi l'indeterminato per le agenzie per il lavoro rappresenta il 10% del totale. A metà 2018 gli indeterminati erano più di 40mila sugli oltre 500mila forniti in Italia. Dalla seconda parte del 2018 il numero è cresciuto. Ed è probabile aumenti ancora». Chiari per Ramazza i motivi: primo, il rinnovo del contratto di categoria appena siglato con Felsa Cisl, Nidil Cgil e Uil che prevede tutele come sostegno al reddito, formazione e pari trattamento rispetto ai colleghi assunti dalle imprese. Secondo: «Le aziende non possono assumere stabilmente, ma al contempo non vogliono perdere le figure qualificate che hanno formato. Vogliono patrimonializzare le professionalità senza andare ad alimentare il turnover che, anche sul piano sociale, avrebbe un impatto molto negativo». Terzo: i vincoli del decreto Dignità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

STAFF LEASING

Un dipendente a tempo indeterminato di un'agenzia per il lavoro viene prestato a un committente che lo inserisce nel suo organico, senza vincoli temporali e «paga» all'agenzia un corrispettivo.



Chi è

Alessandro Ramazza è presidente di **Assolavoro**

